VERONA SETTE News

Mensile

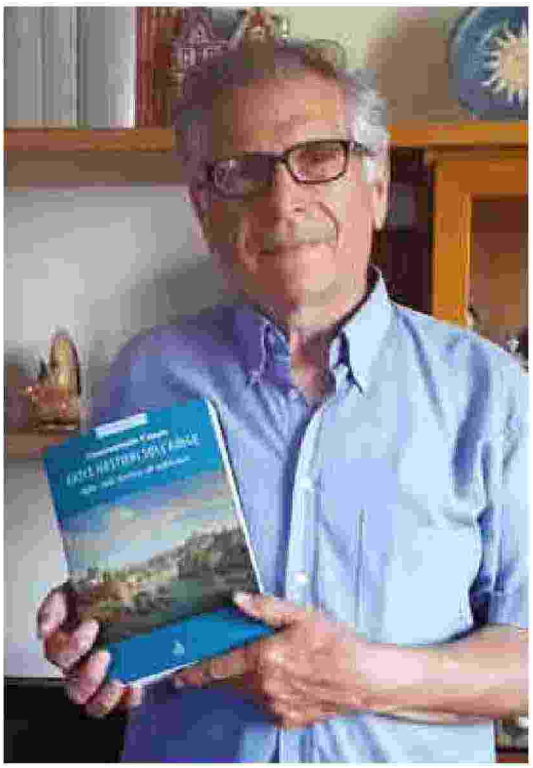
Data 09-2021
Pagina 12
Foglio 1

LEGGENDO & SCRIVENDO
CON GIANNANTONIO CONATI

a cura di
GIANFRANCO IOVINO

Giannantonio Conati è l'autore del libro **"Arti e mestieri sull'Adige dalle Valli tirolesi all'Adriatico"** a cura di Cierre Edizioni di Verona, che abbiamo incontrato per conoscerlo meglio e farci raccontare della sua passione per il fiume Adige che lo ha portato a scrivere un saggio di indubbio interesse e valore. «Sono laureato in materie scientifiche e ho fatto l'insegnante di scuola media per quarant'anni, - inizia a raccontarsi Conati-. Da molto tempo mi occupo, per passione, di storia della Valpolicella, con particolare attenzione al territorio di Pescantina, dove abito. Ho scritto alcuni saggi ed ho fondato e curo il Museo etnografico di Pescantina, denominato "Lavoro e tradizioni lungo il fiume Adige", riconosciuto dalla Regione Veneto e citato negli elenchi dei Musei etnografici italiani, oltre ad essere membro del CDSV - Centro di Documentazione per la Storia della Valpolicella".» **La sua passione per l'Adige nasce da lontano?**

«Da sempre perché l'Adige fa parte dei miei orizzonti topografici fin da quando ero bambino. Sono nato a Pescantina, paese che ha costruito una sorta di simbiosi con il fiume, e molto del mio tempo l'ho trascorso a contatto con le rive e la sua acqua dolce.» **Perché un libro sulle arti e i mestieri che si sono susseguiti lungo le sponde di un fiume?**

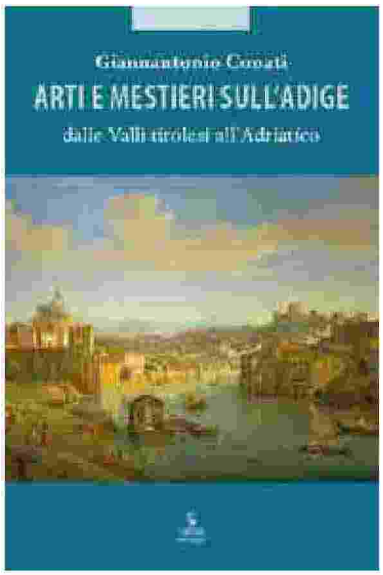


«La storia legata all'Adige è parte della storia delle Regioni che il fiume attraversa. Io, da sempre attratto dai lavori praticati un tempo e gli ambienti in cui tali attività venivano svolte, ho trovato in questo fiume mille stimoli interessanti, anche perché l'Adige ha avuto per molti secoli un fondamentale ruolo economico. Basti pensare a quando costituiva la principale via commerciale tra i Paesi affacciati sul mar Adriatico e il Mediterraneo.» **E nel volume lei cita e descrive tutto ciò che si è alternato sulle sue lunghe sponde?**

«Il volume presenta tutte quelle attività lavorative che venivano svolte sul fiume e lungo le sue rive; mestieri, quasi sempre rappresentati in specifiche Arti, che figuravano quali componenti fondamentali di un mondo diversificato e operoso, conservatosi fino ad alcune decine di anni fa.» **Le rive del fiume come una vera e propria zona di sviluppo economico e sostentamento familiare?**

«Esatto. L'Adige rappresentava una fonte primaria di lavoro e prosperità. Insieme ai barcaioli e agli *zattieri*, ai mugnai e i pescatori, attendevano ai loro compiti tanti altri artigiani e addetti alle mansioni più disparate: tintori, follatori, cavatori di sabbia e ghiaia, maestri d'ascia che costruivano barche e chiatte, carrettieri, facchini, traghettatori e persone comuni. Il mio libro si propone di riportare alla luce questo mondo scomparso, forte di elementi ambientali e antropologici e parte integrante della storia e cultura materiale atesine. Un mondo che si fa fatica, ora, a rammentare, anche perché diventa sempre più difficile individuare i deboli segni che lo ricordano.» **Differenze dei popoli tra abitudini, consuetudini e mestieri, dalle valli tirolesi fino giù alle sponde dell'Adriatico?**

«Una domanda difficile da rispondere sinteticamente. I bisogni per tutte le comunità stanziate lungo le rive erano di fatto uguali, ma ogni territorio, anche in funzione della diversa topografia del paesaggio, esprimeva delle particolarità che andrebbero descritte in modo distinto. Si tenga presente che nel libro si parla di più di una cinquantina di attività collegate all'Adige, attività che nel corso dei secoli hanno seguito una loro evoluzione e si sono in buona parte modificate.» **Si dice che il porto è la primaria sorgente economica di una città di mare. E così anche per le città bagnate dai fiumi?**



«Certamente. Il fiume, che funge anche quale metafora della vita stessa, col suo nascere da una sorgente, il modificarsi lungo il percorso fino al momento del suo incontro col mare, è una vera e propria fonte di prosperità per le comunità stanziate lungo le sue rive. Oltre a via di transito per il trasporto delle merci, ricordo che un tempo lungo l'Adige funzionavano dei veri e propri porti fluviali: Verona, Pescantina, Trento, Sacco, Albaredo, Badia Polesine, che accentravano su di sé gli interessi economici di aree spesso assai vaste.» **Un mondo scomparso, riportato in vita dai suoi studi e ricerche. Cosa si aspetta dal suo libro?**

«L'intento primario è quello di mantenere il ricordo di un mondo attivo, ampio e diversificato, di eccezionale interesse, parte integrante della storia e della cultura del Veneto, del Trentino e dell'Alto Adige/Sudtirolo. Il maggior merito del mio libro è forse quello di aver raccolto e trasformato in forma sintetica, e tuttavia ampia e approfondita, perché frutto di un lungo lavoro di ricerca, l'intero insieme di lavori e attività praticate lungo l'Adige, dalla sorgente alla foce, dal medioevo ai tempi nostri. Una ricca bibliografia, forte di centinaia di voci, rimanda ad approfondimenti di carattere storico o etnografico.» **Progetti legati al suo libro?**

«Desidero che il libro possa diventare un solido riferimento per tutti coloro che si avvicineranno all'Adige e la sua incredibile storia. Già ora, per quanto riguarda il mio sentire personale, è fonte di gratificazione aver dato corpo ad un progetto avviato diversi anni fa, grazie al quale si è riusciti anche a realizzare il Museo etnografico, che tratta proprio di usi e costumi legati al fiume; un luogo di archivi e storia che, insieme

LIBRI IN REDAZIONE

La redazione di "Leggendo & Scrivendo" è sempre disponibile ad approfondire e diffondere la "cultura di casa nostra" ed invita gli autori veronesi (di nascita o residenza) con opere pubblicate di recente e a qualsiasi tema (narrativa, saggi, poesia, fotografia) di inviarle, incluso dei riferimenti di contatto, all'indirizzo di redazione Verona Sette, Via Diaz 18, 37121 Verona.

029879

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.